

# Lettera agli amici di **Rosetta e Giovanni** *sposi in cammino verso la santità*



quadrimestrale, anno 3, n. 9, settembre 2009

Poste Italiane - Spedizione in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004 n. 46) art. 1, comma 2, CNS/Vercelli - n. 942/2006

## **Il Processo romano di Rosetta e Giovanni**

Il 23 giugno 2009 alla Congregazione dei Santi in Vaticano sono stati aperti i sigilli degli atti processuali dei servi di Dio Rosetta Franzini e Giovanni Gheddo. La fase diocesana della causa di beatificazione era stata iniziata dall'arcivescovo di Vercelli, mons. Enrico Masseroni, il 18 febbraio 2006 a Tronzano Vercellese e chiusa dallo stesso il 17 giugno 2008 a Vercelli. Il materiale raccolto dal Tribunale diocesano, presieduto da mons. Ennio Apeciti della Curia di Milano, sulla vita di Rosetta e Giovanni, è stato portato a Roma nel febbraio 2009.

La breve cerimonia del 23 giugno 2009, alla presenza della Postulatrice dott.ssa Francesca Consolini, di padre Piero e di collaboratori e amici, è il primo atto ufficiale del percorso romano della Causa, che, speriamo, condurrà alla beatificazione di Rosetta e Giovanni. Ora ci vorranno sette-otto mesi affinché la Congregazione proclami il "Decreto di validità", cioè che il processo diocesano a Vercelli ha prodotto i documenti giusti e sufficienti per iniziare l'esame delle virtù eroiche dei due coniugi di Tronzano. Prima la Congregazione dovrà sistemare bene i documenti e fare un indice dei contenuti e poi mandare il tutto alla rilegatura, in doppia copia (si chiama "la copia pubblica"). Una copia di questi volumi (formato A4) rimane alla Congregazione e una va alla Postulatrice per preparare la Positio, biografia dei due servi di Dio documentata con il materiale raccolto durante la fase diocesana.

Dopo il Decreto di validità e la rilegatura della copia pubblica, la Congregazione dei Santi nomina un "Relatore" della Causa, interno alla Congregazione stessa, che segue la preparazione della Positio e la stampa. Poi inizia il Processo romano della Causa, che consiste nell'esame e nella discussione del materiale raccolto nella "copia pubblica" e nella Positio, da parte di periti teologi e di periti storici e infine anche dai Cardinali membri della Congregazione.

Al termine di questo cammino, se si conclude con voti positivi, cioè che Rosetta e Giovanni hanno vissuto le virtù cristiane in modo eroico, il Papa firma il decreto sulla eroicità delle loro virtù e li dichiara "Venerabili". Per proclamarli "Beati" della Chiesa universale, occorre poi un miracolo, cioè una guarigione eccezionale, scientificamente inspiegabile per i periti medici della Commissione della Congregazione dei Santi.

Cari amici di Rosetta e Giovan-

ni, cosa possiamo fare affinché si affretti il cammino verso la beatificazione dei due coniugi? Anzitutto la preghiera per ottenere grazie attraverso la loro intercessione, segnalando le grazie ricevute e le preghiere fatte e la volontà di imitare i due servi di Dio nella loro vita matrimoniale e spirituale. Scriveteci, diteci i vostri sentimenti e situazioni in cui sperimentate che l'aiuto dei due servi di Dio è importante per voi. Poi occorre anche diffondere la conoscenza e la devozione a Rosetta e Giovanni. Mandateci indirizzi nuovi a cui inviare in omaggio questa *Lettera* e, per quanto è possibile, contribuite alle spese della Causa. E poi confidiamo nel Signore. Lui sa quanto è importante proporre a tutta la Chiesa e all'umanità l'esempio di questi due coniugi che, come diceva l'arcivescovo di Vercelli, "hanno fatto una vita del tutto ordinaria, ma vissuta in modo straordinario". Dio vede e Dio provvede!

**Piero Gheddo**



## Il compito urgente dell'educazione

Ecco alcuni passi della lettera di Benedetto XVI ai genitori e agli educatori della diocesi di Roma. È un testo del 28 gennaio 2008, ma lo pubblichiamo, anche se non recente, perché molto bello. È difficile trovare un testo sull'educazione così profondo e chiaro in così poco spazio.

Educare non è mai stato facile e oggi sembra diventare sempre più difficile. Lo sanno bene i genitori, gli insegnanti, i sacerdoti e tutti coloro che hanno dirette responsabilità educative. Si parla perciò di una grande "emergenza educativa", confermata dagli insuccessi a cui troppo spesso vanno incontro i nostri sforzi per formare persone solide, capaci di collaborare con gli altri e di dare un senso alla propria vita. Viene spontaneo, allora, incolpare le nuove generazioni, come se i bambini che nascono oggi fossero diversi da quelli che nascevano nel passato. Si parla inoltre di una "frattura fra le generazioni".

Cari fratelli e sorelle di Roma, a questo punto vorrei dirvi una parola molto semplice: «Non temete!». Tutte queste difficoltà, infatti, non sono insormontabili. La libertà dell'uomo è sempre nuova e quindi ciascuna persona e ciascuna generazione deve prendere di nuovo le sue decisioni. Anche i più grandi valori del passato non possono semplicemente essere ereditati, vanno fatti nostri e rinnovati attraverso una, spesso sofferta, scelta personale.

Chi crede in Gesù Cristo ha poi un più forte motivo per non avere paura: sa infatti che Dio non ci abbandona, che il suo amore ci raggiunge là dove siamo e così come siamo, con le nostre miserie e debolezze, per offrirci una nuova possibilità di bene. Un'autentica educazione ha bisogno anzitutto di quella vicinanza e di quella fiducia che nascono dall'amore: penso a quella prima e fondamentale espe-

rienza dell'amore che i bambini fanno con i loro genitori. Ma ogni vero educatore sa che per educare deve donare qualcosa di se stesso e che soltanto così può aiutare i suoi allievi a superare gli egoismi e a diventare a loro volta capaci di autentico amore. Già in un piccolo bambino c'è inoltre un grande desiderio di sapere e di capire, che si manifesta nelle sue continue domande e richieste di spiegazioni. Sarebbe dunque una ben povera educazione quella che si limitasse a dare delle nozioni e delle informazioni, ma lasciasse da parte la grande domanda riguardo alla verità, soprattutto a quella verità che può essere di guida nella vita. Anche la sofferenza fa parte della verità della nostra vita. Perciò, cercando di tenere al riparo i più giovani da ogni difficoltà ed esperienza del dolore, rischiamo di far crescere persone fragili e poco generose: la capacità di amare corrisponde infatti alla capacità di soffrire, e di soffrire insieme.

Arriviamo così al punto forse più delicato dell'opera educativa: trovare un giusto equilibrio tra la libertà e la disciplina. Senza regole di comportamento e di vita, fatte valere giorno per giorno anche nelle piccole cose, non si forma il carattere e non si viene preparati ad affrontare le prove che non mancheranno in futuro. Man mano che il bambino cresce, diventa un adolescente e poi un giovane; dobbiamo dunque accettare il rischio della libertà, rimanendo sempre attenti ad aiutarlo a correggere idee e scelte sbagliate. Quello che invece non dobbiamo mai fare è assecondarlo negli errori, fingere di non vederli, o peggio condividerli, come se fossero le nuove frontiere del progresso umano. L'educazione non può dunque fare a meno di quell'autorevolezza che rende credibile l'esercizio dell'autorità. Essa è frutto di esperienza e competenza, ma si acquista soprattutto con la coerenza della propria vita e con il coinvolgimento personale, espressione dell'amore vero. L'educatore è quindi un testimone della verità e

del bene: certo, anch'egli è fragile e può mancare, ma cercherà sempre di nuovo di mettersi in sintonia con la sua missione.

Vorrei infine proporvi un pensiero che ho sviluppato nella recente Lettera enciclica *Spe salvi* sulla speranza cristiana: anima dell'educazione, come dell'intera vita, può essere solo una speranza affidabile. Oggi la nostra speranza è insidiata da molte parti e rischiamo di ridiventare anche noi, come gli antichi pagani, uomini «senza speranza e senza Dio in questo mondo», come scriveva l'apostolo Paolo ai cristiani di Efeso (Ef 2,12). Proprio da qui nasce la difficoltà forse più profonda per una vera opera educativa: alla radice della crisi dell'educazione c'è infatti una crisi di fiducia nella vita. Non posso dunque terminare questa lettera senza un caldo invito a porre in Dio la nostra speranza. Solo Lui è la speranza che resiste a tutte le delusioni; solo il suo amore non può essere distrutto dalla morte; solo la sua giustizia e la sua misericordia possono risanare le ingiustizie e ricompensare le sofferenze subite. La speranza che si rivolge a Dio non è mai speranza solo per me, è sempre anche speranza per gli altri: non ci isola, ma ci rende solidali nel bene, ci stimola ad educarci reciprocamente alla verità e all'amore.

**Benedetto XVI**





# Lettere



## **Pregando Rosetta e Giovanni**

Un anno fa vi ho scritto per chiedervi il libriccino che descrive la straordinaria vita di Rosetta e Giovanni. La loro storia e i loro volti così teneri e dolci mi hanno tanto colpito, che mi sono affezionata subito a loro e ho incominciato a pregarli come persone a me molto care. Ho 31 anni e pregavo per trovare un lavoro. La mia ricerca era vana e incominciavo a nutrire un certo scoraggiamento. Tuttavia non ho smesso di recitare il Santo Rosario e di invocare Rosetta e Giovanni. Mi rivolgevo soprattutto a papà Giovanni con affetto e commozione: «Papà Giovanni, tu sai quanto è importante il lavoro. Ti prego fa che anch'io possa trovarne uno!». La mia preghiera è stata esaudita! Ho iniziato a lavorare presso un'azienda che ha aperto i suoi uffici nella mia città, a pochi minuti da casa mia! Un'azienda seria e valida, che dopo un periodo di prova mi ha stipulato un contratto a tempo indeterminato ed è il lavoro che ho sempre sognato di fare. La mia è una gioia indescrivibile, anche perché sono apprezzata nelle mie qualità e svolgo il lavoro con entusiasmo, avendo anche trovato delle colleghe con le quali sono diventata amica. Non ho altre parole! Le mie

preghiere sono state esaudite al di là delle mie aspettative. Grazie mamma Rosetta e grazie papà Giovanni e grazie anche a padre Piero e a suor Franca, che vi date da fare per far conoscere questi santi genitori. Fra l'altro, dato che mia mamma da tre anni non sta bene, la mia gioia ha riportato serenità e fiducia alla mia famiglia. Ancora grazie.

**Anna Carotenuto, Scafati  
(Salerno)**

Sto pregando molto i suoi genitori per una grande grazia. Una mia cugina è molto addolorata perché un nipotino, Giorgio di due anni e mezzo, ha un tumore alla testa.

L'hanno operato ma senza risultato: non possono toccarlo per non creare altri guai. Manderò alla famiglia l'immagine di Rosetta e Giovanni, per pregare insieme.

**Suor Maria Assunta, Monastero  
S. Chiara, Filottrano (Ancona)**

*Mi unisco anch'io alle vostre preghiere. Grazie ad Anna che ci ha scritto la buona notizia e se altri ottengono una grazia, scrivetemi. Le lettere dei fedeli dimostrano la fama di santità di Rosetta e Giovanni, che sono pregati con fede per ottenere grazie. E la causa di beatificazione va avanti.*

- ✓ indirizzo e-mail: [rosettaegiovanni@libero.it](mailto:rosettaegiovanni@libero.it)
- ✓ indirizzo postale: Rosetta e Giovanni Gheddo c/o Centro di Consultazione prematrimoniale e familiare - via Dal Pozzo, 8 - 13100 Vercelli
- ✓ conto corrente postale: c.c.p. 11990132 intestato all'Arcidiocesi di Vercelli, con la causale: "Per Rosetta e Giovanni Gheddo"
- ✓ chi riceve grazie per l'intercessione dei servi di Dio Rosetta e Giovanni scriva alla postulatrice: dott.sa Francesca Consolini piazza Duomo, 16 - 20122 Milano - Tel. 02.86462649; oppure a: P. Piero Gheddo, PIME - via Monte Rosa, 81 - 20149 Milano - Tel. 02.438201, al quale si può scrivere anche per avere immaginette e libri.

INFORMATIVA RISERVATEZZA DATI (D.L. n. 196 del 30/06/2003)

I dati personali in nostro possesso saranno trattati con tutta la riservatezza prevista dalla legge in vigore unicamente per finalità connesse alla spedizione di questo Bollettino. Su semplice richiesta questi dati potranno essere rettificati o cancellati.

## **Assistere alla beatificazione?**

Gratissimo per le belle notizie sulla causa dei tuoi Genitori che prego spesso e leggo con vivo interesse il bollettino che ricevo regolarmente. Mi auguro con tutto il cuore di fare in tempo a vederli sull'altare, un esempio luminosissimo per tutte le famiglie.

**Mons. Bernardo G. Gremoli,  
Vescovo emerito del Vicariato  
Apostolico di Arabia, Firenze**

Mi congratulo per l'introduzione della Causa di Beatificazione dei suoi genitori Rosetta e Giovanni e auguro che si concluda felicemente in breve volgere di tempo.

**Mons. Mariano De Nicolò,  
Vescovo emerito di Rimini  
e San Marino**

Carissimo ottantenne e giovane (io di anni ne ho 83!), grazie del suo ultimo volume "Ho tanta fiducia" che apre alla speranza e grazie per la lettera in cui racconta meraviglie. Auguri per Rosetta e Giovanni servi di Dio.

A quando la beatificazione?

**Mons. Luigi Bommarito,  
Arcivescovo emerito di Catania**

Grazie di mandarci in omaggio tutti i suoi libri, li leggiamo con frutto e piacere. L'ultimo "Ho tanta fiducia" per i suoi ottant'anni ci è molto gradito per la sua utilità e immediatezza.

Anche a noi claustrali non mancano occasioni per dare delle risposte al mondo d'oggi, il suo libro ci ispira e ci guida a capire i problemi del nostro tempo...

Noi preghiamo e speriamo di poter assistere alla beatificazione dei suoi genitori Rosetta e Giovanni, che sono veramente esemplari per tante famiglie, e che ci sia anche lei.

**La Comunità delle Visitandine,  
Palermo**

*Non sono pochi quelli che scrivono chiedendo quando la Chiesa proclamerà Beati Rosetta e Giovanni! Non si possono fare previsioni, tanto più che la Causa è iniziata a Vercelli nel 2006 ed è già iniziato il "processo romano" (vedi articolo a pagina 1). Le cose andranno bene se molti devoti pregano e comunicano di pregare i due sposi e le grazie ricevute per loro intercessione.*

### **Rosetta e Giovanni missionari**

Seguiamo con affetto e con preghiera la causa di beatificazione di Rosetta e Giovanni, sposi secondo il cuore di Dio. Che bello pensare che, beatificando i suoi genitori, la Chiesa riconosce e difende la famiglia, proponendo un modello di famiglia altamente cristiana, con le sue pene e i suoi eroismi quotidiani. Sua mamma e suo padre sono ancor oggi e anch'essi missionari e segno di consolazione.

### **Suor Bianca e le Carmelitane di Rovigo**

### **"Il DVD è bellissimo e commovente"**

Grazie della documentazione che ci manda su Rosetta e Giovanni, dei quali ammiriamo l'eroicità della vita spesa tutta per il Signore, la loro famiglia e gli altri da aiutare... Leggiamo con interesse il bollettino che ci manda e godiamo nel leggere le testimonianze di famiglie che si affidano a "questi santi genitori". Essendo prive del video, non avevamo visto il DVD che ci ha mandato. Oggi, finalmente, amici del Convento ci hanno permesso di vederlo. Bellissimo e commovente! Ora stiamo pregando sua mamma e suo papà per le tante coppie in difficoltà o già divise, perché le aiutino a ritornare assieme.

### **Suor Maria Gabriella Passoni, Monastero delle Romite Battistine, Genova - Sturla**

*Grazie delle preghiere per le coppie in difficoltà. Ricevo tante lettere dalle suore di clausura, perché*

*mando la "Lettera agli Amici di Rosetta e Giovanni", il DVD e i miei libri in omaggio a tutti i 545 conventi di clausura in Italia. E questo da circa trent'anni.*

### **"Questo libro mi dà tanta forza"**

Caro padre, sono rimasta affascinata dalla lettura del volume "Questi santi genitori", avuto dalle Suore missionarie del Pime.

Ammirando la vita religiosa dei coniugi Gheddo, in un certo qual modo mi rispecchio nella mia. Nel prossimo mese compiamo 58 anni di matrimonio. Giorno dopo giorno trascorsi in armonia, superando i

diversi spigoli nel cammino. Siamo credenti in Dio e preghiamo la Madonna e questo facilita molto la vita familiare. Adesso purtroppo mio marito, 88 anni, è ricoverato all'ospedale di Niguarda e mi addolora il fatto di non poterlo andare a trovare come vorrei, per la mia salute debole e la difficoltà nel camminare. Preghi anche lei per noi e la ringrazio per questo libro che mi dà tanta forza. Prego i suoi genitori per la loro beatificazione, che spero avvenga presto. Mi creda sua.

**Vittorina Maiocchi, Milano**

*Pregherò anch'io per lei e suo marito.*

## **Elenco offerte ricevute per la causa di beatificazione (e le missioni)**

Offerte di maggio-agosto 2009: Angelina Durante, Genova, 20 – Giuseppina Custo Piana, Genova, 50 – Rosetta e Donata Biraghi, Concorezzo (Mi), 150 – Paola e Giovanni Biraghi Mariani, Concorezzo (Mi), 150 – Massimo Esposito, Roma, 250 – Elena Frassinetti, Genova, 100 – Anita Blasini, Gorizia, 10 – Giovanna Averone, Chiavari (Ge), 30 – Elda Silvera Restelli, Milano, 400 – Adolfo Omodeo Salé, Milano, 1.000 – Suore della Visitazione, Milano, 250 – Piera Menéveri, Omegna (Vb), 200 – Elisa Ciocco, San Rocco-Mesocco (Svizzera), 20 – Mariangela Toncini, Milano, 250 – Tre signore, Sant'Ilario Ligure (Ge), 30 – Salesi don Glauco, S. Ilario (Ge), 700 – Liliana Morandi, Piccole Apostole della Scuola Cristiana, Bergamo, 50 – Paolina Fregni, Nervi (Genova), 50 – Serughetti Giulia, Monza, 60 – Alessandro Iuliano, Napoli, 50 – Maria Teresa Giannicolo Besi, Milano, 50 – Pent

Fortunato, Susa (To), 10 – Bordegia Maria Pia, Ge-Quirico (Ge), 10 – Uggé Abelina, Castiglione d'Adda (Lo), 15 – Suor Rosetta Carfagna, Salerno, 10 – Cossa Rita, Villata (Vc) 20 – Fra Tommasino, Bianzè (Vc) 50 – Radaelli Benedetto, San Donato Milanese (Mi), 25 – Giacomini Antonio, Belluno, 10 – Sciavodone Giuseppina, Motta dei Conti (Vc), 10 – Riva Giuseppina, Merone (Co), 15 – Battistella Antonella, Mareno di Piave (Tv), 25 – Carena Catterina Cavaglia, Torino, 50 – Anna Pierrenzo Tassandin, Milano, 10 – Monastero Romite Battistine, Genova Sturla, 10 – Navalesi Ivana, Roma, 10 – Mottura Angela, Genova Nervi, 20 – Pirovano Rina, Caronno Varesino, 25 – Battistella Sabina, Mareno di Piave (Tv), 25.

Offerta alle missioni: 1.000 euro a suor Zaveria Doneda, di Maria Bambina, per i molti affamati dello Zimbabwe.

Direttore responsabile: Luca Sogno

Amministrazione-Proprietario-Editore: Don Tonino Guasco - via Dal Pozzo 8 - 13100 Vercelli

Indirizzo della Redazione: Centro di Consultazione prematrimoniale e familiare - via Dal Pozzo 8 - 13100 Vercelli

Autorizzazione del Tribunale di Vercelli n. 343 del 13/12/2006

Poste Italiane - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in

L. 27.02.2004 n. 46) art. 1, comma 2, CNS/VERCELLI - n. 942 anno 2006

Stampa: Gallo Arti Grafiche s.r.l. - via Caduti sul Lavoro, 18 - 13100 Vercelli

## Ricordi di mamma Rosetta

Della mamma non ho assolutamente nessun ricordo diretto, quando ci ha lasciati io avevo appena compiuto 3 anni. Ricordo invece quanto di lei mi hanno detto alcune persone che l'avevano conosciuta e in particolare Fiorenza Franzì (sorella della mamma) classe 1900. Ho incontrato tante volte zia Fiorenza e mi ha sempre colpito (come era stupito mio fratello Francesco) che ogni volta che zia Fiore parlava con noi della sorella Rosetta piangesse sussurrando sempre: «Vostra madre era una santa, una santa». Le due sorelle Franzì, Fiorenza e Rosetta, erano vicine di età (Rosa era del 1902), dormivano nella stessa stanza fino al matrimonio di Fiorenza, e avevano stabilito, come dettoci tante volte da zia Fiore, una grandissima confidenza. Da quanto io ricordo zia Fiore pur abitando a To-

rino veniva a Tronzano diverse volte l'anno a trovarci e a portare fiori sulla tomba della sorella. «Vostra madre era una santa, una santa», era una litania che zia Fiore non ha mai mancato di «recitare» quando la incontravamo, ma senza mai averci detto fatti precisi, e noi davanti alle lacrime della zia rimanevamo muti e sorpresi.

La persona che mi parlò sovente della mamma fu la signorina Giulia Bolognini (classe 1895) oggi diremmo badante della signorina Lina Brusa che era gravemente inferma e padrona di casa dei miei genitori fino alla morte della mamma. I fatti riguardanti mia madre raccontati da Giulia quando io abitavo a Tronzano (fino al 1947) sono: la mamma era l'unica persona che regolarmente, più volte la settimana, andava a tenere compagnia all'inferma con grande umanità e affetto. Giulia mi diceva: «I tuoi genitori si volevano un gran bene, una famiglia unita, religiosa, una grande te-

stimonianza per i tronzesi». Allora io non capivo, oggi rivaluto assai questa bella testimonianza.

Giulia, morta la sua datrice di lavoro, venne a Torino ove sposò un lontano parente e così ebbi modo di incontrarla parecchie volte. Io ero più avanti negli anni e perciò più in grado di capire l'importanza dei fatti raccontati. Della mamma ricordo che citava un fatto specifico: vi era nel paese una signorina che aveva avuto un figlio fuori dal matrimonio. Un fatto giudicato molto severamente dalla comunità cristiana al punto che molti prendevano le distanze da questa mamma. Giulia mi diceva che mia mamma era di parere opposto. Non solo era in rapporto con questa persona ma frequentava la sua casa e la invitava a casa nostra, sottolineando che Gesù insegna ad amare tutti, indistintamente tutti. Giulia mi diceva che aveva imparato l'amore di Dio da mia madre.

**Mario Gheddo**

## I genitori trasmettono la fede

«Quando tornavo a casa (da scuola), mia madre mi prendeva per mano e mi spiegava la religione.... Era mia madre la mia vera catechista». Così Jean Guïtton, uno dei più grandi pensatori cattolici del Novecento, ricorda questo particolare della sua fanciullezza. Negli stessi anni a Fatima, in un'altra famiglia povera in tutto ma non nella fede, avviene qualcosa di simile. È suor Lucia che racconta: «La prima cosa che imparai fu l'Ave Maria perché mia madre era solita tenermi in braccio mentre insegnava a mia sorella Carolina, che in età veniva prima di me, avendo cinque anni in più». La veggente aggiunge: «Mia madre aveva l'abitudine di insegnare la dottrina ai suoi figli nelle ore della siesta, in estate. D'inverno, la nostra lezione era di sera, dopo cena, vicino al focolare, mentre arro-



stivamo e mangiavamo le castagne e le ghiande». Altri tempi o altra fede?

Era così anche all'inizio. In uno scritto del II secolo troviamo questa precisa raccomandazione: «Non ti disinteressarai di tuo figlio e di tua figlia, ma insegnerai loro il timore di Dio fin dalla fanciullezza» (*Lettera di Barnaba*). Il cristianesimo, in piena continuità con l'esperienza ebraica, affida ai genitori il compito di trasmettere quella fede che es-

si stessi hanno ricevuto. Questa catena generazionale, che per secoli ha rappresentato il veicolo fondamentale della cultura e delle fede, è entrata in crisi negli ultimi decenni. I genitori rimangono un riferimento essenziale sul piano affettivo, ma non su quello religioso-culturale. Nasce qui la latitanza educativa della famiglia, che si manifesta anche nella trasmissione della fede.

(segue a pag. 6)

Essere cristiani, oggi lo comprendiamo meglio, è una scelta personale, un impegno che può essere mantenuto solo se nasce e ha profonde radici nella coscienza dell'uomo. Questo cammino non s'improvvisa. La fede non è un patrimonio di idee che si possono acquistare nel contesto di un corso accelerato, ma un'esperienza che cresce nel tempo, insieme con tutte le altre dimensioni esistenziali.

In questo processo educativo quale ruolo gioca la famiglia? In

che modo la naturale trasmissione della fede, che il Concilio Vaticano II assegna ai genitori, può intrecciarsi con la più ampia e articolata esperienza di fede che solo la parrocchia può garantire? Se non ritroviamo una feconda alleanza tra famiglia e parrocchia, l'iniziazione cristiana rischia di rimanere una bella e fragile utopia. Alleanza vuol dire intrecciare percorsi e modalità all'interno di un'unica e armonica proposta educativa, valorizzando sia la specifica sensibilità della

chiesa domestica – dove la fede s'impara attraverso il vissuto quotidiano – sia l'orizzonte ecclesiale della comunità parrocchiale, dove la fede si nutre attraverso la catechesi, si celebra nella liturgia e s'incarna nel comandamento della carità fraterna. Un tema complesso che qui possiamo solo tratteggiare. Quanto basta per stimolare la riflessione e perché no, qualche sperimentazione.

**Don Silvio Longobardi,  
Direttore di "Punto Famiglia"**

Civitavecchia, 11 ottobre 1941- XIX

Carissimi,

1° è opportuno non attendere gli ultimi giorni per pagare le imposte. Mi dispiace che non mi sono ricordato di dirvelo nelle mie precedenti. Troverete nella cartellina chiusa nell'ufficio del Notaio, seconda scansia da destra verso sinistra, e secondo scompartimento dal basso all'alto, due buste gialle grandi: su una c'è scritto "imposta 1941" e lì ci sono le mie, quella di Villetto che si pagano col libretto a risparmio che c'è nella stessa busta, e quella del Distretto Irriguo (appena pagata la 5ª quota registrare subito!). Sull'altra c'è scritto "Imposta Barello 1941" e ci sono le cartelle della padrona di casa. C'è tempo fino al 18 ottobre, ma non è bene attendere gli ultimi giorni per la ressa.

2° Animali da cortile. I pulcini muoiono per il freddo o per la malattia che già tanta strage ha fatto? E le anitre stanno bene?

3° Avete fatto aggiustare dal muratore la soglia della porta della cucina? Se ancora non l'avete fatto, fate-lo subito. È un lavoro da nulla e non avrete le gambe gelate quest'inverno. Fate pure chiudere quel buco che c'è nel porcile e ricordate alla sera di chiudere il finestrotto, poiché le notti costì sono già molto fredde.

4° E per le patate avete acquistato l'altro quintale che vi avevo consigliato? Fate-lo subito. Non avete che di avvertire il Barsotti che ve li manda a casa e così sarete provveduti per tutto l'anno. Comprate anche 20-30 chili di fagioli quarantini dal Genta così non vi mancheranno per fare la "panissa".

5° I bambini (ai quali ho scritto fin da lunedì) sono poi andati a prendere un po' di ripetizioni?

6° Oggi ho saputo finalmente che il Collegio dei Medici che mi doveva passare la visita superiore, ha giudicato senz'altro in base al reperto della 1ª visita medica dichiarandomi idoneo incondizionatamente. Quindi la visita è bella che passata.

Io qua mi trovo assai bene come vi dissi il mio udito è già migliorato. Speriamo che il miglioramento rimanga anche in seguito.

La settimana scorsa siamo stati a visitare il poligono del Genio: molto, molto interessante, specie per me. Peccato che in un sol giorno ci abbiano fatto vedere tante cose che ce n'era per una settimana. Anzi, proprio durante quella visita è successo un incidente luttuoso. Ci facevano vedere gli ostacoli anticarro in cemento, conficcati nel terreno e noi ufficiali eravamo tutti alla sinistra degli ostacoli. S'avanzava intanto un grosso carro armato francese (preda bellica, di 32 tonn.) il quale ha inciampato e quindi teso un filo assai basso di una teleferica del genio. Ad un certo punto il filo d'acciaio, s'è sganciato dal carro armato e oscillando ha colpito un capitano di cavalleria che era per errore alla destra. Fu portato con barella e camion subito all'ospedale civile, ma qualche ora dopo e precisamente alle 13 di martedì 7-X decedeva.

Il giorno 8 sera e 9 del mattino siamo stati a visitare i carristi; facevano veramente impressione. Scendevano da una collinetta alta 50 mt. circa con pendenza di 45 gradi a rotta di collo (i due piccoli) un po' più adagio quei grossi. Poi son scesi entro buche alte 6-7 metri con pareti pressoché verticali; un carro armato piccolo si è rovesciato su un fianco e ha fatto tre capriole rimanendo poi coricato su un fianco. Il carrista però non si è fatto nulla.

Domani sarò a Roma dove spero di trovare alla stazione l'ing. Orillier, se non ci sarà andro a trovarlo. Alle 12.30 sarò da S.E. il conte Pagliano all'albergo Plaja ove mi ha invitato a fare colazione. Andrò pure a visitare mons. Xxxx Vi farò una relazione succinta.

E voi come ve la passate a casa? State tutti bene? Fa già molto freddo? Qui c'è veramente una temperatura ideale. C'è sempre molta ventilazione, ma non fa freddo né di notte, né caldo di giorno. Quanto a questo si sta veramente benissimo.

Vi manderò presto dei tipi di frazionamento che consegnerete a Capellino e al Notaio. Mi pare di non avere altro.

Tanti affettuosi saluti e baci a tutti  
Giovanni

Scuola Centrale di Art. Civitavecchia